

# Indice

- p. 9 Presentazione di Francesca Rigotti  
13 Introduzione  
17 Capitolo 1  
*Porzia, una donna, è la chiave di tutto*  
1.1. Il potere che stritola le donne, 19  
1.2. Lady Macbeth e Porzia, 23  
1.3. La condizione femminile durante il regno dei Tudor, 29  
1.4. Prime crepe nel soffitto di cristallo, 33  
41 Capitolo 2  
*Fonti e temi del Mercante*  
2.1. Shakespeare e l'Italia, 44  
2.2. Le fonti, 45  
2.3. I temi, 53  
2.4. Gli amori, 56  
63 Capitolo 3  
*Dramatis personae*  
3.1. Porzia, l'eroina che possiede la virtù, 66  
3.2. Summum ius, summa iniuria, 68  
3.3. Siamo sicuri che Shylock sia ebreo?, 77  
3.4. Diritto alla vendetta?, 82  
3.5. Antonio, più stoico che cristiano, 86

- p. 91 Capitolo 4  
*Shakespeare, il teatro e l'arte del buon governo*  
4.1. Il teatro e il potere, 92  
4.2. I legami politici di William, 100  
4.3. Le bufale su John Florio, 104
- 113 Capitolo 5  
*Speculum principis*  
5.1. Erasmo, intellettuale europeo, 115  
5.2. Moro, l'umanista che scende in politica, 118  
5.3. Machiavelli, esecrato pubblicamente ma silenziosamente  
messo in pratica, 125  
5.4. Il mondo è un teatro, 130
- 139 Capitolo 6  
*La situazione politico-economica dell'Inghilterra*  
6.1. L'arrivo dei mercanti italiani, 140  
6.2. Enrico VII, costruttore di Stati, 146  
6.3. Venezia, modello della proiezione sui mari, 152  
6.4. L'Inghilterra diventa potenza mondiale, 155
- 163 Capitolo 7  
*Usura e usurai*  
7.1. Il lento sviluppo del concetto di interesse, 164  
7.2. Teatro e usurai, 173  
7.3. Shylock diventa buono, 177  
7.4. L'evoluzione della messa in scena, 182
- 187 Capitolo 8  
*Il regno dell'amore, il regno del denaro*  
8.1. Potere maschile e potere femminile, 189  
8.2. Il tempo e l'armonia dell'universo, 192  
8.3. Il potere della musica, 194
- 203 Bibliografia  
213 Indice dei nomi principali  
215 Ringraziamenti

## Introduzione

What I have most wanted to do throughout the past ten years is to make political writing into art. My starting point is always a feeling of partisanship, a sense of injustice. When I sit down to write a book, I do not say to myself 'I am going to produce a work of art'. I write because there is some lie that I want to expose, some fact to which I want to draw attention and my initial concern is to get a hearing.

George Orwell, *Such, Such Were the Joys*

Come risulta da tutte le rilevazioni, gli italiani leggono sempre meno ma, in compenso, continuano a dimostrarsi un popolo di appassionati grafomani. Questo solleva il problema se fosse proprio il caso di aggiungere un altro libro alla sterminata messe di pubblicazioni che continuano a uscire a getto continuo. La mia risposta è sì perché non c'è nessun altro lavoro di Shakespeare che, come il *Mercante di Venezia*, è stato criticato e distorto fino a stravolgerne completamente il significato. Anche se la trama del *Mercante* è notissima, può essere utile uno stringatissimo riassunto delle vicende principali che saranno poi approfondite nei vari capitoli. La storia è ambientata a Venezia dove il giovane Bassanio è innamorato della bella Porzia, signora di Belmonte, ma per conquistarla ha bisogno di tremila ducati che non ha. Chie-

de quindi all'amico Antonio, mercante facoltoso, di prestar-gli quanto gli serve. Antonio ha tutte le sue ricchezze investite in vari viaggi per mare ma si offre prontamente di usare il suo nome per ottenere un prestito da Shylock, un usuraio ebreo. Fingendo di scherzare, ma con la segreta speranza che Antonio non riesca a ripagare il prestito, l'usuraio propone un contratto da burla: se il cristiano non sarà capace di restituire, entro una determinata scadenza, la somma presa a prestito, Shylock avrà diritto a una libbra della sua carne, tolta dove più gli aggradi. Antonio accetta di buon grado e firma il contratto, pensando che sia veramente uno scherzo senza troppi rischi, visto che le sue navi rientreranno molto prima della scadenza.

Con i tremila ducati ottenuti da Shylock, Bassanio corre a Belmonte dove per poter sposare Porzia deve superare una prova scegliendo fra tre cofanetti. Individua quello giusto e ottiene la mano della bella dama. Nel frattempo, però, le navi di Antonio non sono tornate e, essendo scaduti i termini, Shylock esige il pagamento della penale: la libbra di carne del mercante. Al processo che ne segue, Shylock non recede dalla sua richiesta e pretende il rispetto del contratto firmato, altrimenti il prestigio di Venezia, la cui prosperità è basata sugli scambi commerciali, sarà distrutto. Le autorità non possono che accettare questo ragionamento ma, poco prima che venga prelevata la libbra di carne, sopraggiunge Porzia, travestita da giudice che, con un'argomentazione creativa delle clausole del contratto, capovolge la situazione e condanna Shylock alla confisca di metà dei suoi beni, visto che ha attentato alla vita di un cittadino veneziano. Porzia e Bassanio possono godere della ritrovata felicità, mentre An-

tonio e Shylock, due solitudini speculari, si allontanano dal gruppetto delle persone in giubilo.

Il problema è che se si analizza il *Mercante* come un conflitto tra l'ebreo Shylock e il cristiano Antonio ci sfugge il fatto che l'eroe che evita la tragedia è Porzia, una donna che diventa la vera antagonista dell'usuraio. L'autore fa di Shylock un vero *villain* non in quanto ebreo (nel 1290, sotto il regno di Edoardo I, gli ebrei erano stati espulsi dall'Inghilterra e quindi la schiacciante maggioranza dei prestatori di denaro era cristiana), ma come usuraio crudele e totalmente dominato dall'odio. Pochissimi inglesi avevano visto un usuraio ebreo ma tutti, a cominciare dalla corte, ricordavano benissimo come fino a pochi decenni prima erano stati i mercanti italiani a dominare il regno con i loro prestiti. Per due secoli, fino alla metà del Quattrocento, i mercanti-banchieri italiani avevano avuto un controllo capillare delle finanze inglesi; i loro prestiti avevano reso possibili le campagne militari e il loro potere era arrivato fino al diritto di battere moneta e accettare, a loro piacimento, tutte le cariche pubbliche (cfr. *infra*, capitolo 6). Durante il periodo elisabettiano l'usuraio ebreo, col naso adunco e la parrucca rossa (associata a Giuda, traditore di Gesù), era una figura mitologica, mentre il ricordo degli odiati banchieri italiani che battevano le campagne per incassare le decime per conto del papa di Roma era ben più presente e minaccioso. Ecco perché la durissima condanna dell'usura contenuta nel *Mercante* va collocata nel contesto dell'offensiva della nuova dinastia dei Tudor per emanciparsi dal potere finanziario straniero. A dire il vero, l'intera produzione teatrale del Bar-do andrebbe inserita all'interno della tradizione dello *speculum principis*, quegli studi di vari umanisti che intendevano

educare il principe ai principi del buon governo (cfr. *infra*, capitolo 5).

Il grande discorso di Porzia sulla clemenza e sulle qualità che un regnante deve possedere è un esplicito riferimento a Elisabetta, la donna che sedeva sul trono, in una delicatissima fase di transizione. I critici che si servono di criteri di analisi plasmati dalla sensibilità contemporanea hanno trasformato Shylock in una vittima di una società crudele e razzista e la sua richiesta di vendetta è diventata quasi un diritto, una giusta risposta alle violenze e alle angherie subite nei secoli dal popolo ebraico. Ma così si distorce completamente il testo di Shakespeare e, soprattutto, si ignora che il protagonista della commedia non è il malvagio Shylock ma Porzia, la vera eroina della storia. Nel rivalutare la figura dell'usuraio si mette in ombra la protagonista femminile, personaggio unico, altamente politico e donna dalle mille risorse, dotata di grande cultura ma anche di forte senso dell'ironia. Per evitare di cadere nella trappola delle valutazioni prodotte dall'ideologia, bisogna rifarsi rigorosamente al testo, contestualizzarlo e ragionare sulle caratteristiche che il Bardo ha conferito ai suoi personaggi. Questo è il metodo che ho utilizzato e spero di essere riuscito nell'intento.